

La tecnologia CHE AIUTA A CRESCERE

TRA SMARTPHONE, TABLET E SOCIAL NETWORK COME POSSONO ESSERE ISTRUITI I NOSTRI FIGLI? I NUOVI DISPOSITIVI E LE OFFERTE DIDATTICHE MULTIMEDIALI OFFRONO OPPORTUNITÀ MAI VISTE PRIMA, MA MEGLIO FARE ATTENZIONE A COME VIENE SOMMINISTRATO IL TUTTO: IL RISCHIO DEI RECLUSI DA HI TECH È DIETRO L'ANGOLO
DI ANDREA NICOLETTI

Agostini! Presente! Antinozzi, Batani, Benelli... Biliigi? Settembre 2013, ricomincia la scuola e sparisce il registro, bandito per decreto dall'ex governo Monti e sostituito da un computer nuovo fiammante. Sarà lui a tener traccia di assenze, voti e note. Tutto online. Siamo davvero entrati nella scuola in formato digitale? Per ora la situazione è a macchia di leopardo, in molte classi Internet non è arrivato e i prof continueranno a scrivere i loro giudizi a penna. Ma il futuro è questo e molto altro di più: guai a restare indietro. Come preparare i nostri figli (e prepararci noi genitori) ad affrontare la scuola che verrà?

«Esattamente come si faceva una volta, restando accanto ai ragazzi quando sono al computer per guidarli nel caso sappiate come si fa o per imparare insieme a loro se siete a digiuno di Internet», spiega Frieda Brioschi, classe 1976, uno dei fondatori e primo presidente di Wikimedia Italia, oggi alla guida del centro studi Impara Digitale per la didattica innovativa e digitale. Perché la scuola sta cambiando, e il cambiamento parte proprio dalla cameretta dei nostri figli con il computer sempre acceso. Anzi, dal loro telefonino. «Una volta il cellulare era solo uno degli strumenti diabolici per copiare le versioni di latino», ricorda Antonio Piotti, docente di filosofia alle superiori e psicologo dell'adolescenza nel gruppo del professor Gustavo Pietropolli Charmet, «oggi invece smartphone e social network devono entrare in classe. Bene il registro elettronico, ma non basta: mi piacerebbe vedere i prof affacciarsi dove sono i loro alunni, su Facebook e Twitter, per conoscerli meglio ed entrare nel loro spazio. Altrimenti il rischio è l'isolamento, anche patologico, come capita a quasi 30 mila ragazzi italiani che soffrono della sindrome chiamata Hikiko-»



+
**GENITORI
DIGITALI
ISTRUZIONI
PER L'USO**

mori, i reclusi giapponesi. Loro sono più di un milione, in Italia appena 30 mila, meno dell'1%, non un dato allarmante, ma sintomo innegabile che il malessere si sta affacciando».

IMPARARE OVUNQUE?

Come comportarsi allora? «Capire, e poi insegnare, che l'iPhone non sostituisce le relazioni sociali vere, semplicemente le anticipa e le amplifica». Perché i ragazzi prima chattano, poi però in discoteca – e a scuola – ci vanno davvero. Almeno finché non spariscono del tutto. In un futuro non troppo lontano potrebbe succedere. «Domani non esisteranno più le scuole come oggi sono concepite», vaticina Piotti, «perché si potrà insegnare e imparare ovunque». Merito delle nuove tecnologie, di computer portatili sempre più potenti ma alla portata di tutti e di Internet ovunque. Ma come si studia senza libri? Chiediamolo a chi lo sta già facendo: in Lombardia l'Istituto professionale Ikaros è stata una delle prime scuole a dare l'iPad a tutti. «È risultato chiaro, dopo due anni di esperienza, che la vera necessità affinché il tablet venga usato con tutte le sue potenzialità è l'impegno dei docenti a cambiare radicalmente la loro didattica», racconta Lucio Farè, direttore della sede Ikaros di Calcio, Bergamo.

Educazione

«e se da un lato l'iPad porta a una maggior qualità dell'offerta formativa, dal momento in cui rende lo studente protagonista della lezione e lo coinvolge, dall'altro ci siamo accorti che la sola presenza dell'elemento tecnologico e del suo uso non migliora l'apprendimento, la didattica e le conoscenze».

OLTRE LA NOVITÀ

Anzi, il rischio è che il tablet faccia male allo studio. «L'uso inadeguato dello strumento in un tipo di lezione che rimane tradizionalmente frontale può aumentare la distrazione e diminuire l'apprendimento», conferma il direttore della scuola. Insomma, la tecnologia, da sola, non basta a modificare le performance scolastiche degli studenti. Serve un cambiamento culturale, e deve partire dal prof. «Da un lato i docenti si scontrano con l'arroganza di ragazzi convinti di sapere tutto grazie a Google e Wikipedia», dice Andrea Ganeli, uno dei pionieri della Net economy in Italia, ex numero uno di Tim.it e di Trilab, esperto di nuove tecnologie ma anche attento a denunciarne gli aspetti controversi, «mentre dall'altro gli alunni devono adeguarsi a un sistema statico, vecchio, basato sull'autorità di libri talvolta poco aggiornati». Risultato? Il progressivo impoverimento dell'in- >>



ORE 10, LEZIONE DI STARTUP PER RAGAZZI

È la versione italiana del celebre corso americano per startupper in erba fondato dal venture capitalist Tim Draper. La scuola dell'obbligo non prevede l'insegnamento dei principi di base dell'economia e dell'imprenditorialità? L'alternativa è seguire i corsi dell'associazione culturale no-profit BizWorld Italia: 15 ore di lezione durante le quali gli studenti di una classe di terza media vengono suddivisi in quattro "startup" con l'obiettivo di progettare, produrre e vendere i braccialetti dell'amicizia. I ragazzi si danno un ruolo all'interno della propria azienda, imparano a negoziare con investitori e banche, definiscono politiche di prodotto, di prezzo e di marketing e comprendono come una buona strategia possa condurli a creare profitto e valore per tutti gli azionisti.

NOVE SOCIAL NETWORK DEDICATI ALLA DIDATTICA



Oltre a Facebook c'è di più. Oggi alunni e insegnanti si incontrano online per chattare su Dante e il teorema di Pitagora. Dove? Ecco i migliori social network per la scuola. Parola del maestro Roberto, alias Roberto Sconocchini, autore di un blog sul rapporto tra didattica e nuove tecnologie (robertosconocchini.it)

- 1. Twiducate.** Twitter entra in classe. Il prof twitta e gli alunni rispondono ai suoi messaggi. Ma chi è fuori dall'aula non può partecipare.
- 2. Schoology.** Imparare (gratis) sul Web. Il prof distribuisce la lezione e dà i compiti. I compagni si scambiano gli appunti e quando serve il preside chiama i genitori. In chat.
- 3. Edmodo.** Un blog per insegnare: il docente crea un account per ogni alunno e tiene sotto controllo la loro attività, anche quando in classe la campanella è suonata da un pezzo.
- 4. Sophia.** Nome classico ma aspetto attraente e innovativo. Incorpora diversi pacchetti di contenuti didattici, tra cui elementi multimediali e risorse disciplinari.
- 5. WE:P.** La community dei ragazzi delle scuole che partecipano ai progetti di PortaleRagazzi.it. In questo ambiente sicuro e protetto i ragazzi possono utilizzare le modalità comunicative che spesso già utilizzano su Facebook, canalizzandole in esperienze significative come la partecipazione a gruppi di progetti e la pubblicazione di commenti e materiali utili alla comunità.
- 6. Diipo.** Ancora in versione Beta, oltre alle classiche funzioni di aula virtuale permette al docente di connettersi con altri colleghi e creare forme collaborazione tra classi di scuole diverse.
- 7. My Page.** Social network tutto in italiano e ultra sicuro: così anche i bambini più piccoli possono muovere i primi passi online, creare un profilo, giocare e imparare con i video e i quiz.
- 8. ClaCo.** Trova, costruisci e condividi le migliori risorse online. Perché la Rete ha molto da insegnare ma serve qualcuno che sappia come muoversi e selezionare i contenuti adatti.
- 9. Schoolfy.** Privacy, risparmio di carta e produttività sono i tre obiettivi di questo social network per insegnanti con cui gestire le classi, pianificare l'anno, dare i compiti e i voti.

SERVE UN SALTO CULTURALE PER SUPERARE GLI ATTUALI MODELLI DI APPRENDIMENTO E INSEGNAMENTO

LE SCUOLE ALTERNATIVE

Nascono sui modelli di portali, marketplace e social network già esistenti, ma invece di proporre prodotti, servizi e intrattenimento offrono una gamma completa di insegnamenti.

SKILLBROS. Fondata da Davide Neve, è l'eBay della conoscenza. Gli insegnanti pubblicano lezioni gratis e poi organizzano corsi dal vivo ma a pagamento: un bar o una libreria possono diventare luogo d'insegnamento. La reputazione del prof è garantita dai feedback, come su eBay. E Skillbros trattiene il 15% del compenso.

OILPROJECT. Lanciata da un gruppo di ragazzi nell'autunno del 2004, è in pratica il primo YouTube dedicato alla formazione oltre a presentarsi come una delle più grandi scuole on line in Italia. Chiunque può seguire le lezioni gratuitamente da casa propria, rivolgere domande ai tutor e confrontarsi con gli altri studenti.

COURSERA. Si sono messi insieme Princeton, Stanford, il Politecnico di Losanna e altri 15 atenei di prim'ordine per offrire videocorsi gratuiti, da quello classico sugli algoritmi ai più alternativi su giochi e musica. Le videolezioni hanno attirato un milione di studenti, soprattutto americani. Ma tra gli iscritti ci sono anche 10 mila italiani.

FLOGG. Uno dei più grandi marketplace di videolezioni a pagamento. Le più seguite? Come diventare ricchi con i social network, l'arte degli origami, programmare un videogioco, product manager per principianti. Più oltre 600, incentrate su business, on line marketing, programmazione, design e fotografia. Per un Cv fuori dagli schermi.

SKILLSHARE. Una risorsa on line per chi vuole imparare la fotografia o il design, la tecnologia e l'advertising, la scrittura e addirittura l'arte della cucina. L'idea è quella di riunire e condividere la conoscenza che altrimenti rimarrebbe dispersa in Rete. Perché il futuro appartiene ai curiosi.

internet flat e telefono illimitato

25€ al mese

scopri l'offerta **FASTWEB** Parità IVA

Educazione

LE CHANCE CHE OFFRE L'HI TECH IN TERMINI DI IMMERSIVITÀ SONO STRAORDINARIE

segnamento scolastico. Che fare? «Serve uno sforzo innovativo per allontanarsi dal modello del cd-rom didattico, che puntava a fornire una spolverata di multimedia e niente più. Stesso discorso per gli eBook: se sono la versione Pdf del libro di carta, dov'è il grande salto? Le reali possibilità offerte dall'hi tech in termini di narrazione e immersività sono straordinarie».

CLICCANDO S'IMPARA

Che la strada da percorrere sia ancora molta lo dimostrano la sporcizia e il

sensazionalismo legati alle iniziative avviate in tal senso, non solo in Italia. Aveva fatto notizia nel 2011 l'adozione dell'iPad nella scuola secondaria di primo grado di Bollate (Mi), dove un'intera classe aveva avuto accesso non solo al tablet di Cupertino (concesso in comodato d'uso a 21 allievi), ma anche a una Lim (una lavagna con proiettore) al posto della classica tavola in pietra e a un Tv al plasma da 50" per la proiezione di lezioni su supporto video. Il sistema multimediale così disposto aveva lo scopo di ridisegnare non solo forma e contenuti della

didattica, ma anche modalità di fruizione. Il progetto, coordinato a Bollate dal professor Cesare Benedetti, era inserito nel piano Scuola 2.0, a cui partecipavano 136 istituti in tutta Italia, con 12 solo in Lombardia. A settembre 2012 invece è partito a Lucca, nelle classi di prima media delle scuole Carducci, Da Vinci e Chellini, il progetto sperimentale avviato in collaborazione con l'azienda locale Gesam Gas, che ha fornito a 110 docenti e a circa 500 allievi altrettanti iPad da utilizzare in sostituzione dei tradizionali libri di testo. Alle famiglie degli studenti è stato richiesto di pagare solo le licenze per lo sfruttamento del nuovo materiale didattico digitale. I libri e il dizionario richiesti dal programma didattico sarebbero costati in tutto circa 390 euro, mentre le licenze per le opere equivalenti disponibili per tablet sono costate poco più di 240 euro per ciascuno degli allievi, che oggi hanno però anche la possibilità di connettersi a Internet tramite il wi fi della scuola e di usufruire dei contenuti multimediali integrativi resi disponibili dalle app. Verrebbe da dire che almeno su questo fronte l'Italia non è il classico fanalino di coda dell'Unione europea: dopo un'esperienza simile condotta nella scuola elementare "De Windhoek" della cittadina olandese di Egmond-Binnen, all'inizio dell'attuale anno scolastico olandese, ad agosto, un migliaio di studenti in una decina di scuole elementari disseminate nei Paesi Bassi hanno cominciato a utilizzare l'iPad come strumento principale in classe. Oltre che per il puro apprendimento, i ragazzi potranno usare il device anche per il proprio tempo libero, e le ore trascorse sulle app educative verranno considerate alla stregua di ore di studio. Come sottolineato da *il post*, portale di informazione che cita il quotidiano Spiegel, il progetto olandese si inserisce nel solco di un modello di insegnamento sviluppato dalla fondazione D4NT, acronimo di "Educazione per una Nuova Era". Nuova era che, nonostante i dubbi degli scettici (la decisione della scuola di Blakenberge, in Belgio, di dotare obbligatoriamente e a loro spese i suoi 710 studenti di iPad ha provocato non pochi malumori tra i genitori, che in alcuni casi hanno mandato i figli in un altro istituto), pare a tutti gli effetti iniziata.

UNO SGUARDO AL FUTURO

Il banco è touch-screen

Chissà se lo vedremo nelle classi di domani. Il banco digitale dotato di superficie integralmente touch screen esiste, e per ora gli sviluppatori di riferimento per questo tipo di tecnologia sono Samsung in collaborazione con Microsoft ed Exo U. Il dispositivo concepito a cavallo di Seoul e Redmond è il SUR40, un vero e proprio touch Pc dotato di quattro gambe e ben 40 pollici di schermo. La creatura di Exo U, giovane realtà di Montreal, si chiama invece Exodesk (nella foto). È disponibile in più formati - da 32 a 40 pollici - e rispetta al contempo ha il vantaggio di essere sensibilmente più economico. Tanto è vero che il governo di Panama ha siglato con Exo U un accordo per un progetto pilota per un'aula universitaria composta da 20 postazioni Exodesk.



scorso i ricercatori dell'Università del Wisconsin hanno ideato un robot capace di registrare il calo d'attenzione dei singoli studenti, e di intervenire per destarli. Un tutoring tirannico? I progettisti assicurano che la tecnologia è molto meno invasiva di quanto si immagina: il robot si limita a variare volume e tono della voce e a gesticolare in maniera diversa attirando l'attenzione di chi l'ha perso, proprio come fa un professore in carne e ossa. Ma senza spazientirsi, e soprattutto senza arrabbiarsi mai.



Arriva il professore robot

Fantascienza? Forse, ma fior di centri di ricerca nei Paesi più avanzati tecnologicamente (leggi Giappone e Stati Uniti) stanno lavorando per trasformarla in realtà. Se nel 2009 Soya, un robot-insegnante (nella foto), ha debuttato tenendo la prima lezione cibernetica in una scuola elementare di Tokyo, l'anno

Cosa ti dice il cervello?

Nuovo. Imperdibile. In Esclusiva.

SEI SICURO DI
DI AVERE
LETTO BENE?

Riprova.

sky

Ci sono più cose nel tuo cervello di quante tu ne possa immaginare, scopri le con i nuovi episodi di **Cosa ti dice il Cervello?**

Dal 16 settembre, ogni lunedì alle ore 20.55, su **National Geographic Channel HD**, canale 403.

Chiamaci **02.7070** o vieni su **sky.it/skyfamiglia**

Nel pacchetto Sky Famiglia trovi anche



Disponibile anche su **Sky Go** e, solo per i clienti Sky da almeno un anno, su **Sky On Demand**

